

❧ Origini ❧

a cura di
Niki Corradetti e Marcello Villanova

*Testi fondamentali
sull'Arte delle armi*



Accademia Nazionale di Scherma Editore

L'Orafo da Cremona

Discorso del gioco di

♣ SPADA ♣



Accademia Nazionale di Scherma Editore

Trascrizione a cura di
Niki Corradetti & Marcello Villanova

DISCORSO DEL GIOCO DI SPADA
de
L'Orafo da Cremona

Collana Origini

www.collanaorigini.it - info@collanaorigini.it

ISBN

Proprietà letteraria riservata

Copyright © 2026 Accademia Nazionale di Scherma – Ente Morale

www.accademianazionaledischerma.it

Napoli

Prima edizione: *Ottobre 2026*

Progetto grafico e impaginazione a cura di Niki Corradetti

Questo libro è stampato in Elstob e Junicode (<https://github.com/psb1558>)

Indice

<i>Introduzione</i>	<i>IX</i>
<i>Inseguendo l'Orafo</i>	<i>XV</i>
<i>Criteri di trascrizione</i>	<i>XXIX</i>
<i>Discorso del gioco di spada</i>	
<i>Ammaestramenti e spada sola</i>	<i>I</i>
<i>Spada e pugnale</i>	<i>16</i>
<i>Spada e cappa</i>	<i>22</i>
<i>Spada e targa</i>	<i>26</i>
<i>Ammaestramenti e spada sola</i>	<i>38</i>

Inseguendo l'Orafo



Che cosa sappiamo dell'Orafo da Cremona? Molto poco. Sappiamo che verosimilmente proveniva da Cremona e che forse praticava il mestiere dell'orafo. Null'altro apparentemente si sa di lui. Allo stesso modo la sua opera, il *Discorso del gioco di spada*, sembra essere scomparsa dalle pagine della storia. Eppure un tempo non doveva essere così; autore ed opera devono aver avuto la loro fama. Ha questa fama lasciato

tracce? Chi è l'Orafo, quando scrive e perché? Non abbiamo trovato risposte certe a queste domande: non abbiamo un nome e cognome, non abbiamo un anno, e nemmeno abbiamo la sua storia. Abbiamo però seguito delle piste, siamo partiti dall'unica cosa che avevamo, il suo *Discorso* – fortuitamente conservatosi in testimone unico – e abbiamo indagato.

Abbiamo voluto riportare di seguito quello che è stato il nostro percorso di indagine: non ci ha condotto all'Orafo, ma qualche indizio lo abbiamo trovato.

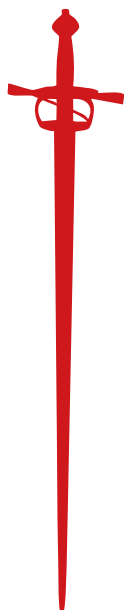
La pista della carta

Per restringere l'orizzonte temporale nel quale porre la nostra opera, è importante datare il supporto sul quale è stata scritta. Nel 1280 circa nasce a Fabriano la filigrana,¹ ovvero un disegno formato da filo metallico che, appoggiato sulle forme usate per produrre i fogli, lascia il suo motivo impresso sulla carta. Queste filigrane fungono innanzitutto da marchio di fabbrica per la cartiera ma permettono anche di datare il foglio, essendo disegni creati a mano, ed essendo questi soggetti ad usura tale da determinarne un ciclo vitale variabile dai sei mesi ai due anni; un periodo relativamente breve al quale può essere aggiunto un periodo di *giacenza* in magazzino non superiore ai quattro anni.² Si tratterebbe quindi di un restringimento

1. AGATI, 2003 p. 101.

2. Ibidem, pp. 110, 111.

*Discorso del gioco
di spada*



Discorso sopra il giocar di spada sola, spada e pugnale, spada e cappa, e – prima – che cosa è guardia.

Guardia al mio giuditio è una cosa dove l’huomo si sa guardare e che, ‘sendo in quella, si sente sicuro; né dubita sapendo starvi che vi sia modo alcuno che il possa offendere, mettesi pur inanzi al suo nemico di che maniera ci vuole.

Quante guardie ci sono.

Io dico che sicome non si trovano altro che due coltellate, cioè dritto e roverso, così non si trovano se non due guardie: una che chiamaremo guardia dritta, l’altra guardia roverscia; dritta perché nasce dal dritto, roverscia perché nasce¹ dal roverscio. È ben vero che di guardia dritta e di guardia roverscia ponno nascere molte coltellate, nondimeno saranno tutti overo dritti overo roversci. Nascie similmente dal dritto punta, e dal roverscio punta; quella che nasce dal dritto chiamaremo punta dritta, quella che viene da roverscio nominaremo punta roverscia. Et è da sapere che le punte non fanno guardie nuove differenti da quelle che facciano le guardie di dritto e di roverscio, è ben questa differenza tra loro, che nelle punte tu puoi spingere e del filo e del falso non mutando guardia, il che non potrai fare nel dritto né tampoco nel roverscio, perciòché bisogna trarre e l’uno e l’altro dal filo. Laonde io concludo² che non ci siano se non due guardie: l’una che è guardia

1. La *i* è stata aggiunta in interlinea.

2. Corretto da *concludo*.

di diritto, l'altra che è guardia di roverscio. Vero è che l'huomo si mette alcunavolta tanto alto che pare alli circostanti che non sia guardia di diritto, ma se tu guardai bene troverai quella essere guardia di diritto, e la nominaremo guardia alta di diritto. Et è da sapere, secondo il mio giuditio, che non si dee mutare il nome alla guardia per essere o col piè diritto inanti, o col piè manco, perché troppo lungo sarebbe il volere che ogni coltellata facessi una guardia, sapendosi per cosa certa che non ci è se non diritto e roverscio; et questo basti circa alle guardie.

Come si debbe andare a trovare il nemico.

Quando tu vai a trovare il nemico, va' saldo a passo a passo senza far salti; e questo dico perché molte volte l'huomo, quando si muove contro il suo nemico e che va a salti, quando li giunge presso si trova tanto affannato che ogni poco che lo nemico lo stringessi sarebbe gran pericolo per lui. Però andrai con buon ordine e, giunto che li serai presso, ti sforzarai che il tuo nemico sia il primo che si metta in guardia, accioché tu possi vedere come egli si mette e come tien la spada in mano; perciò potrà essere che il tuo nemico si metterà in guardia di diritto, e terrà la sua spada tal muodo in mano, che sarà necessario andarlo a stringerlo verso le sue parti stanche; e si potrà ancora mettere nella ditta guardia per tal modo, che sarà bisogno stringerlo adosse le sue parti diritte. E così havendolo lasciato per³ prima in

3. *por.*

